

OGNI CRISI NASCONDE UNA BUONA NOTIZIA

“CORINTO” - Senza paura

Domenica 12 Marzo 2017

Corinto occupava una posizione geografica unica per lo stretto istmo che costituiva il solo legame tra la terraferma della Grecia e il Peloponneso a sud. Così, la città era attraversata sia da questa via di terra strategica (nord-sud), sia dalla via marittima est-ovest, per chi voleva servirsi dei suoi porti invece di costeggiare le rive spesso pericolose del Peloponneso. Corinto aveva un porto (Cencrea) che a est era circondato dall'Egeo e dal golfo Saronico, e un altro (Lecheo) a ovest dell'istmo che si affacciava sul golfo di Corinto. Vi era anche una strada di larghezza limitata, che attraversava l'istmo nel punto più stretto (circa 6 km): questa insolita strada, che era chiamata dioikos, era costruita su tronchi di legno e poteva essere usata per trasportare le barche più piccole da un mare all'altro. Data la sua posizione, Corinto era un florido centro commerciale.

Ospitava anche i Giochi Istmici, che si tenevano ogni due anni in onore del dio Poseidone. Nel 146 a.C., tuttavia, la città era stata distrutta dai Romani per il ruolo che aveva assunto in una rivolta. Erano rimasti intatti pochi edifici, oltre al tempio dorico di Apollo. Poi, nel 44 a.C., Giulio Cesare la ricostruì facendone una colonia romana per i veterani dell'esercito, che diventavano automaticamente cittadini romani. La sua espansione fu così rapida che nel corso di vent'anni aveva superato Atene come capitale della provincia.

Così, quando Paolo ci arrivò quasi cento anni dopo, Corinto era una città multiculturale. Avendo alle spalle solo una storia recente (a differenza di Atene), Corinto non ripensava nostalgicamente al passato, ma era proiettata verso il futuro. In questo coacervo in continua evoluzione, come un mare in tumulto, veniva comunicato il messaggio di Paolo sulla risurrezione e sulla vita nuova in Cristo e la libertà offerta dall'esperienza dello Spirito di Dio.

Canto: CAMMINERÒ, CAMMINERÒ

**Camminerò, camminerò,
sulla tua strada Signor.
Dammi la mano, voglio restar,
per sempre insieme a te.**

Or non mi importa se uno ride di me,
lui certamente non sa,
del gran regalo che ebbi quel dì,
che dissi al Signore così. **Rit.**

Dagli Atti degli Apostoli (At 18, 1-18)

¹Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro ³e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

⁵Quando giunsero dalla Macedonia Sila e Timòteo, Paolo si dedicò tutto alla predicazione, affermando davanti ai Giudei che Gesù era il Cristo. ⁶Ma poiché essi gli si opponevano e bestemmiavano, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente; da ora in poi io andrò dai pagani». ⁷E andatosene di là, entrò nella casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che onorava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e anche molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano e si facevano battezzare.

⁹E una notte in visione il Signore disse a Paolo: «Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, ¹⁰ perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città». ¹¹Così Paolo si fermò un anno e mezzo, insegnando fra loro la parola di Dio.

¹²Mentre era proconsole dell'Acaia Gallione, i Giudei insorsero in massa contro Paolo e lo condussero al tribunale dicendo: ¹³«Costui persuade la gente a rendere un culto a Dio in modo contrario alla legge». ¹⁴Paolo stava per rispondere, ma Gallione

disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un'azione malvagia, o Giudei, io vi ascolterei, come di ragione. ¹⁵Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra legge, vedetevela voi; io non voglio essere giudice di queste faccende». ¹⁶E li fece cacciare dal tribunale. ¹⁷Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale ma Gallione non si curava affatto di tutto ciò.

¹⁸Paolo si trattenne ancora parecchi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cenchreae si era fatto tagliare i capelli a causa di un voto che aveva fatto.

COSA DICE LA PAROLA A NOI

1. Paolo arriva a Corinto, dopo Atene, con le “ossa rotte”, il cuore ferito per il rifiuto degli ateniesi e il suo fallimento come evangelizzatore. Viene accolto da Aquila e Priscilla, a loro volta una coppia col cuore ferito dopo essere stati scacciati da Roma. In loro ritroviamo il nostro cuore ferito! In loro troviamo il segno di ciò che dovremmo essere: Paolo trova accoglienza da una coppia col cuore ferito. Possiamo dire che chi ha delle ferite ha una capacità di accoglienza maggiore? È anche la nostra esperienza?
2. *Non avere paura!* Quali sono le paure di Paolo? Certamente l'insuccesso, il fallimento educativo, come pure la paura di una comunità che si divide sempre... ma forse più di tutto Paolo aveva paura delle sue fragilità. Dirà infatti ai Corinti: “Quando sono debole, allora sono forte!”. Il Signore non si spaventa della sua (nostra!) fragilità, anzi si serve proprio di quella. Gli dirà infatti a Corinto: “Ti basta la mia Grazia: la mia potenza si manifesta nella debolezza!”. È così anche per noi?
3. *Continua a parlare e non tacere!* A Corinto Paolo ritenne di non sapere altro se non Cristo e questi crocifisso. La mia situazione attuale quale volto di Dio annuncia o potrebbe annunciare?

4. *Io sono con te!* Cosa ci dona pace e serenità nella nostra vita? Diceva Gibrán nel libro “Il profeta”: “Quando ami non dire: ho Dio nel cuore. Di piuttosto: sono nel cuore di Dio”. Noi, coppie ferite e nuove unione, siamo nel cuore di Dio. L’amore non è un possesso ma un essere posseduti. Prima di amare Dio, si è amati da Lui. Mi sostiene la certezza che, nonostante ciò che mi è accaduto (e magari anche dentro ciò che mi è accaduto) io sono prima di tutto un figlio amato da Dio? Ho vissuto la tentazione di ritenere che Dio mi avesse abbandonato?
5. *Ho un popolo numeroso in questa città!* Non basta amare Dio, occorre amare il popolo di Dio (e ogni uomo è popolo di Dio!), anche quando questo popolo sembra non appartenerci. Paolo scopre che non deve aspettare la comunità perfetta per annunciare il vangelo, ma il Vangelo attecchisce dove non ti aspetteresti, tra i pagani e il capo della sinagoga! Anche noi, secondo certi “criteri” non avremmo potuto accogliere il Vangelo e invece in questi incontri tanti di noi stanno facendo una vera esperienza di Dio. Forse siamo anche noi il popolo numeroso di Dio?

PREGHIERA Amen.

Canto: VIVERE LA VITA

Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno,
è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita e inabissarti nell'amore è il tuo destino
è quello che Dio vuole da te

Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui,
correre con i fratelli tuoi...

Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai... una scia di luce lascerai...